

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 345ª SEDUTA

**LUNEDI' 9 GENNAIO 2006**

Presidenza del Presidente LO PORTO  
indi  
del Vicepresidente CRISAFULLI

### INDICE

#### Assemblea regionale siciliana

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Genovese):	
PRESIDENTE .....	2
(Giuramento di rito): .....	2

Congedi .....	20
---------------	----

#### Disegni di legge

##### «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio » (1095-I stralcio/A)

(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	3, 20, 23,24, 26
SPEZIALE (DS) .....	4, 24
FORGIONE (RC) .....	5
SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo) .....	7
FLERES (FI)(*) .....	8
FERRO (Sicilia 2010) .....	10,23,25
CRACOLICI (DS) .....	10,25
FORMICA (AN) .....	12
CAPODICASA (DS) .....	14
ODDO (DS) .....	16
ORTISI (La Margherita per l'Ulivo) .....	17
LEANZA EDOARDO (FI) .....	18
MICCICHE' (Sicilia 2010) .....	18

(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE .....	23, 25

#### Mozione

(Determinazione della data di discussione) .....	3
--------------------------------------------------	---

#### Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE .....	24
CAPODICASA (DS) .....	24

(\*) **Intervento corretto dall'oratore**

**La seduta è aperta alle ore 19.10.**

PRESIDENTE. Informo che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni  
dell'onorevole Francantonio Genovese dalla carica di deputato regionale**

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: "Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Francantonio Genovese dalla carica di deputato regionale".

Comunico che, ai fini dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Francantonio Genovese, proclamato eletto nel collegio circoscrizionale di Messina per la lista avente il contrassegno "La Margherita per la Sicilia", la Commissione per la verifica dei poteri – ai sensi del combinato disposto dell'articolo 4, parte seconda, dello Statuto della Regione, dell'articolo 5, lettera c), parte seconda, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204 (Norme di attuazione dello Statuto) e della Sezione IV del Regolamento interno dell'Assemblea - nella riunione tenutasi il 9 gennaio 2006, dopo aver proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 e successive modifiche ed integrazioni, e della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Francantonio Genovese al candidato Laccoto Giuseppe, primo dei non eletti della medesima lista provinciale e nel medesimo collegio circoscrizionale, il quale segue immediatamente, con voti 4.332, l'unico degli eletti, onorevole Francantonio Genovese, per il collegio provinciale di Messina.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Giuseppe Laccoto, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29.

*(L'onorevole Laccoto entra in Aula)*

Poiché l'onorevole Laccoto è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento prevista dall'articolo 6 delle "Norme di attuazione dello Statuto siciliano":

*«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana.»*

(L'onorevole Laccoto pronunzia ad alta voce le parole: "Lo giuro")

Dichiaro immesso l'onorevole Laccoto nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

*(Applausi)*

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.15, è ripresa alle ore 19.40)*

### **Presidenza del Vicepresidente Crisafulli**

La seduta è ripresa.

### **Determinazione della data di discussione di mozione**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 470 «Iniziativa al fine di bloccare la soppressione dello sportello di Gravina di Catania per il servizio di riscossione tributi, programmato dalla 'Montepaschi Serit S.p.A.' di Palermo per il 31 dicembre 2005» a firma degli onorevoli Barbagallo, Culicchia, Gurrieri, Tumino e Zangara.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che la 'Montepaschi Serit S.p.A.' di Palermo ha annunciato la chiusura della sede di Gravina di Catania per il 31 dicembre 2005;

considerato che il suddetto sportello serve un bacino di utenza di circa 150.000 abitanti dei comuni dell'interland;

ritenuto che la chiusura dello sportello, programmata dai responsabili della Serit di Palermo per il 31 dicembre 2005, lascerebbe il territorio interessato privo di un servizio indispensabile oltre a creare notevoli disagi agli utenti, soprattutto meno giovani, costretti a recarsi a Catania per usufruire dei servizi attualmente erogati dallo sportello di Gravina,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni necessaria iniziativa nei confronti della 'Montepaschi Serit S.p.A.', al fine di bloccare la prevista soppressione dello sportello di Gravina di Catania, nelle more della costituzione della società 'Riscossione Sicilia S.p.A.', prevista dall'art. 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, che sostituirà ed ingloberà il servizio attualmente erogato dalla Montepaschi Serit S.p.A.» (470)

Dispongo che la mozione testé annunciata venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato» (1095 - I stralcio/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 1095 - I stralcio/A «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio», posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, considerato che la discussione degli stralci del disegno di legge numero 1095 viene ripresa dopo la chiusura dell'esercizio finanziario 2005, per decisione dell'Assemblea, la Presidenza ha valutato la necessità di riformulare le relative coperture finanziarie imputando le stesse al nuovo bilancio di previsione e alla relativa legge finanziaria.

Si procederà, pertanto, alla votazione dei testi con l'intesa che sugli stessi andrà operato un adeguamento tecnico, dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria, che consenta di imputare al nuovo strumento finanziario 2006-2008 la copertura finanziaria degli stralci relativi.

In buona sostanza, si pensa di fare approvare l'intero articolato solo dopo che lo strumento finanziario sarà deliberato dall'Aula, posta la necessità di spostare al 2006 tutte le coperture finanziarie. Per cui, in calce, si potrà approvare la parte di copertura finanziaria e dare il voto finale ai disegni di legge.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ritengo la proposta suggerita dalla Presidenza dell'Aula abbastanza farraginosa.

Se in occasione dell'ultima seduta fosse stata accolta la nostra proposta avanzata al Governo e cioè quella di stralciare tutte le norme di proroga che riguardavano il personale – mi riferisco in particolare a quelli del consorzio di bonifica e a tutte le norme del personale sulle quali avevamo dichiarato la nostra disponibilità al voto già nella seduta del 28 dicembre – non ci troveremmo oggi in tale *cul de sac*, in una situazione di incertezza di natura procedurale e di ordine politico, tanto più che stasera il Governo non è rappresentato.

Signor Presidente, lei suggerisce una procedura che, dal mio punto di vista, rischia di allungare i tempi di approvazione di norme particolari che riguardano proroghe e personale, rischiando che vengano nuovamente impugnate dal Commissario dello Stato e, quindi, approvando tutto il testo rischiamo ancora una volta di rimandare tutto alla Consulta, con il rischio reale che non si possa dare una tempestiva risposta ai lavoratori in attesa, posto che la Consulta stessa potrebbe esprimersi tra cinque o sei mesi.

Pertanto, signor Presidente, mi permetto di suggerire di nuovo la strada che avevo individuato la volta scorsa e che il Governo testardamente non ha voluto seguire, assumendosi la responsabilità di condurci a queste condizioni.

Si stralcino dal disegno di legge le norme riguardanti proroghe e personale, si faccia un disegno di legge a sé stante, si lascino decadere tutte le altre norme che, com'è stato detto dallo stesso Presidente della Regione, hanno carattere di indecenza.

A questo proposito, infatti, vorrei ricordare che nessuno qui ha inteso attaccare il Parlamento; quest'ultimo, in una notte, ha voluto legiferare e il Commissario dello Stato ha deciso di impugnare le norme, e ciascuno nel rispetto delle proprie prerogative.

Si utilizzi, quindi, l'approvazione della finanziaria come veicolo per assicurare continuità ai lavoratori dei consorzi ed affrontare il problema del personale.

Lei, signor Presidente, invece, ci suggerisce di procedere stasera ad una finta approvazione - finta in quanto non diamo copertura finanziaria ai provvedimenti che approviamo - dopo di che si ritorna in Aula, quest'ultima entro la fine di questo mese dovrà approvare la finanziaria e il

bilancio 2006 e, dopo questo adempimento, gli stessi disegni di legge dovrebbero tornare in Parlamento per avere la copertura finanziaria per il 2006.

Mi pare che questo sia il criterio suggerito dalla Presidenza. Tutto il testo rischia, pur avendo la copertura finanziaria, di essere impugnato da parte del Commissario dello Stato e deve poi andare all'esame della Corte Costituzionale.

Mi sembra una procedura farraginosa, che allunga i tempi e che non risolve in alcun modo i problemi, a tutt'oggi presenti, e ai quali vogliamo dare una soluzione.

Mi sarei augurato la presenza del Presidente della Regione per concordare un percorso che, dal nostro punto di vista, è lineare, ma, ripeto: si depuri il testo, si porti all'esame del Parlamento il testo depurato, le norme essenziali riguardanti il personale e le proroghe per il personale, si approvano e con la Finanziaria si attribuisce la copertura finanziaria e poter dire così al Commissario dello Stato che non vogliamo aprire un contributo con questi, ma vogliamo risolvere i problemi in materia di personale e di proroghe in Sicilia.

Viceversa, approvare tutto il testo con le norme che riguardano i contributi a decine di associazioni con le norme che sono state dichiarate, sotto il profilo costituzionale e della decenza, indecenti e si rischia di fare impugnare l'intero testo e dare risposta ai lavoratori che sono in attesa tra qualche mese.

Capisco lo spirito del suo suggerimento, signor Presidente, per risolvere la questione, ma ho l'impressione che si tratti di un modo per togliere le castagne dal fuoco al Presidente della Regione Cuffaro. Che questi venga in Aula e dia una risposta.

Ma, siccome non ha la forza ed il coraggio di dire di no alle tante pressioni dei singoli parlamentari che hanno chiesto particolari norme che servono ad affrontare scadenze future, non si presenta neanche in Aula e, pertanto, si segue una strada complicata e farraginosa che non serve a risolvere in alcun modo i problemi che abbiamo dinanzi, né di ordine procedurale né di merito.

Per cui, signor Presidente, ripeto, propongo di stralciare una parte di queste norme; poi il Governo, assumendosene la responsabilità, le sottoponga all'esame dell'Aula e si approvino in un tutt'uno, insieme alla finanziaria ed al bilancio, così da non avere atteggiamenti di sfida nei confronti del Commissario dello Stato.

In questo modo penso che si possa evitare un'eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato e riuscire così a dare una risposta positiva ai lavoratori che sono, giustamente, in attesa.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione di Rifondazione comunista in merito a questo pacchetto di norme impuginate dal Commissario dello Stato è nota, com'è noto anche il nostro atteggiamento parlamentare già tenuto nella precedente seduta.

Non credo che l'Aula possa condividere una prassi che rischia di costituire un precedente grave per il futuro di questo Parlamento.

Mi chiedo come sia possibile apprezzare e ad esitare un disegno di legge rispetto al quale la Presidenza dichiara, preventivamente, che non c'è copertura finanziaria perché ancora non si è dotati degli strumenti finanziari del 2006.

Non si dica che esistono precedenti istituzionali in questa Aula, perché non è così!

Comunque, di fronte ad una violazione così grave e significativa della prassi e dei regolamenti parlamentari, ci vorrebbe almeno una condivisione generale di tutti i gruppi politici, di tutti gli schieramenti, una emergenza sociale tale da imporre una violazione palese

del Regolamento e della prassi parlamentare e tali da motivare uno strappo alle regole ed alla correttezza della dialettica parlamentare istituzionale.

Volete forse dire che l'emergenza sociale è costituita dall'assunzione dei giornalisti e dei portavoce dei deputati, degli assessori e degli uffici stampa? Che l'emergenza sociale è data da tutte quelle norme che, in violazione di ogni forma di legalità, ovviamente, sono state impugnate da parte del Commissario dello Stato e, secondo me, alcune giustamente!

Ci sono nelle nuove norme, tra l'altro, alcune modifiche che dovevano essere sottoposte alla valutazione delle Commissioni parlamentari per un nuovo apprezzamento, trovandoci di fronte a nuove norme.

Né convince, a noi di Rifondazione comunista, l'idea di appesantire la nuova finanziaria con queste norme, quando invece vorremmo che la stessa fosse rigorosamente ripulita di ogni elemento di inquinamento eccessivo rispetto all'ispirazione che deve avere quel tipo di disegno di legge.

Davvero, ci troviamo in una situazione incomprensibile e mi appello a tutti i gruppi parlamentari - oggi si può stare in maggioranza, domani all'opposizione, all'interno di una normale dialettica politica istituzionale -, noi non possiamo accettare uno strappo così forte alla prassi parlamentare: approvare un intero articolato senza copertura finanziaria e riservarci, alla fine, il voto finale dopo l'approvazione degli strumenti finanziari, facendo in quel caso, e soltanto rispetto al voto finale, riferimento ai relativi capitoli di bilancio.

Quante volte, onorevoli colleghi, ci siamo trovati di fronte all'improponibilità dei nostri emendamenti perché il Presidente dell'Assemblea aveva dichiarato la mancanza della copertura finanziaria!

Questo è nella prassi normale. Invece oggi approviamo - la Presidenza dell'Assemblea lo ha dichiarato - un intero disegno di legge sapendo che non c'è copertura finanziaria!

Credo che il Parlamento non abbia bisogno di questi strappi, perché ci troveremo di fronte ad una gravissima violazione delle regole.

Pertanto, invito il Governo a ritirare questi disegni di legge e ad avviare la normale procedura per l'apprezzamento della finanziaria e del bilancio.

Se, poi, si ritiene necessario, sulla base dei nuovi strumenti finanziari, il Governo potrà farsi carico di ripresentare i disegni di legge e le norme che riguardano realmente gli elementi sui quali aprire un confronto con il Commissario dello Stato e con la Corte Costituzionale - se questo va aperto - e di ritirare tutte le altre norme che hanno già coperto di ridicolo - e, se mi permettete, anche di un po' di vergogna - la politica complessiva della nostra regione, il suo Governo e questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ipotesi avanzata dalla Presidenza deve trovare una conclusione che non è data dal numero degli interventi. Per cui, chiedo di dotarci di una metodologia.

SPEZIALE. La metodologia non si stabilisce con un voto d'Aula, ma per Regolamento.

PRESIDENTE. Non sto chiedendo un voto d'Aula.

FORGIONE. Prima vediamo quanti sono gli iscritti a parlare.

PRESIDENTE. Ogni dibattito d'Aula si conclude secondo una metodologia che è data dalla procedura parlamentare e il Parlamento si esprime su di esso.

Non voglio mettere limiti, pertanto dichiaro aperte le iscrizioni a parlare in modo da dare un ordine ai lavori d'Aula.

Chiedono di essere iscritti a parlare gli onorevoli Spampinato, Fleres, Ferro, Cracolici, Barbagallo, Formica, Capodicasa e Oddo. Dopodiché l'Aula si pronuncerà nella sua interezza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spampinato. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi di rubare 30 secondi al dibattito per dare il mio personale benvenuto all'onorevole Laccato.

E' bene, ogni tanto, che vi sia una surroga, per fausti motivi, all'interno di questa Assemblea.

Ed utilizzo gli altri 15 secondi per augurare un buon lavoro all'ormai ex collega, onorevole Genovese, assunto all'incarico prestigioso di sindaco di Messina.

Signor Presidente, ho avuto la sensazione di essermi perso qualcosa dal 28 dicembre ad oggi, ma considerato che da quella data ad oggi vi sono state le festività natalizie e considerato che non si è tenuta seduta né il 31 dicembre né il 6 gennaio, mi permetto di ripartire - per dare una consequenzialità logica ai lavori di quest'Assemblea - a quanto è avvenuto il 28 dicembre, al lungo dibattito che ha caratterizzato quella seduta e, soprattutto, alla dura requisitoria che ha concluso la seduta con la quale lei, signor Presidente, in qualche modo ha bacchettato coloro i quali non hanno condiviso il percorso immaginato allora dalla Presidenza dell'Assemblea.

Una dura requisitoria che aveva per oggetto, appunto, coloro i quali sono intervenuti e sono stati tacciati di non voler garantire l'autonomia dell'Assemblea regionale siciliana.

Mi permetto di ritenere che per rivendicare l'autonomia di questo Parlamento abbiamo scelto la strada peggiore, perché stiamo parlando di norme impugnate per motivi che, ancor prima che sostenuti dal Commissario dello Stato, sono stati oggetto d'intervento da parte di molti deputati di quest'Assemblea.

Abbiamo scelto il metodo peggiore, perché di queste norme - dichiarate inaccettabili giuridicamente e moralmente dallo stesso Governo e dal Presidente della Regione - ci si chiede di approvarli senza che queste norme, ormai nuovi disegni di legge, siano state trasmesse alle Commissioni competenti per materia, senza che si possano emendare queste stesse norme, imponendo di votare senza possibilità di emendarle.

Ancora una volta faccio un richiamo al Regolamento.

Ho apprezzato le dichiarazioni rese dal Commissario dello Stato che, giustamente, ha espresso le sue valutazioni sulle norme approvate da quest'Assemblea e che saranno soltanto di rispetto della legittimità costituzionale, senza tenere conto del dibattito d'Aula.

Questa è sicuramente garanzia dell'autonomia, ma spero che tenga conto dello Statuto che - ricordo a me stesso - è una norma costituzionale, e che tenga conto soprattutto dell'articolo 12 dello Statuto, laddove recita che *"i progetti di legge sono elaborati dalle Commissioni dell'Assemblea regionale, con la partecipazione delle rappresentanze degli interessi professioni e degli organi tecnici regionali"*.

Mi permetto di ricordare all'Assemblea regionale che con questa procedura si è fatto un passo in avanti e, invece, stiamo discutendo - e anche su questo mi dichiaro contrario - sull'approvazione di norme senza copertura finanziaria, disattendendo l'articolo 12 dello Statuto ed il nostro Regolamento.

L'articolo 65 del nostro Regolamento prevede, altresì, cito testualmente, che *"i disegni e le proposte di legge sono inviate dal Presidente dell'Assemblea regionale ad una Commissione legislativa permanente secondo le rispettive competenze"* e per questi tredici disegni di legge tale articolo non è stato rispettato.

Il Regolamento prevede, inoltre, che la discussione in Aula abbia luogo sul testo approvato dalle Commissioni e mi chiedo dove siano questi testi approvati dalle Commissioni di cui oggi stiamo discutendo!

Personalmente, sono tra quelli che hanno sempre sostenuto l'esigenza di rivendicare l'autonomia dell'Assemblea regionale anche nei confronti di chi esercita un controllo sulle leggi regionali, immaginando, appunto, un controllo successivo e non preventivo.

Ma la rivendicazione della nostra autonomia attraverso il peggiore dei metodi è sicuramente inaccettabile; così come è inaccettabile la proposta, fatta oggi, di procedere con il solo voto dell'articolato e non il voto finale di disegni di legge che, ad oggi, non hanno alcuna copertura finanziaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenterò di sviluppare il mio intervento senza cogliere, in alcun modo, gli spunti polemici degli interventi precedenti. Non sono qui per alimentare alcuna polemica, ma per tentare di individuare una soluzione.

Dico subito che le questioni hanno tre ordini di valore. Il primo di natura tecnica che, come vedremo, è risolto; il secondo di natura politica, che ritengo irrisolvibile perché attiene al merito delle singole norme; il terzo riguarda, invece, l'autorevolezza di questa Istituzione e la certezza dei compiti e delle attribuzioni che essa ha rispetto alle competenze di natura costituzionale che sono attribuite alla Regione siciliana.

A chi ha voluto leggere nella procedura avviata una sfida nei confronti di altri organi, dico subito che si sbaglia. Nessuna sfida è stata lanciata né dal sottoscritto - che è firmatario dei 13 disegni di legge - né dalla parte politica a cui il sottoscritto appartiene e neppure dalla coalizione nella quale la mia parte politica si riconosce.

E' un problema di altra natura, e desidero affrontare i tre aspetti partendo dall'ultimo.

Come ho detto durante la mia relazione ai tredici disegni di legge, insieme ad altri deputati mi sono fatto carico di rappresentare, in maniera assolutamente acritica, tutte le norme impugnate non per lanciare una sfida nei confronti del Commissario dello Stato o della Corte Costituzionale, ma semmai per sciogliere annose questioni, annosi nodi che spesso hanno visto l'Assemblea regionale siciliana soccombente in alcuni casi, vincente in altri.

Il Commissario dello Stato, nonostante sia un organo monocratico, non decide sulla costituzionalità di una norma, è un organo che solleva il dubbio di costituzionalità delle disposizioni legislative e lo solleva in sede di Corte Costituzionale ed è quest'ultima che stabilisce se una norma è o non è costituzionale.

Non mi basta il dubbio del Commissario dello Stato per giudicare la rilevanza costituzionale o la costituzionalità di una norma. E' necessario un giudizio, così come in qualsiasi tribunale civile o penale esiste un rappresentante della pubblica accusa, un Pubblico Ministero, un rappresentante dello Stato che esprime le posizioni dello Stato e poi esiste una Corte che giudica relativamente alle osservazioni che il Pubblico Ministero, il Sostituto Procuratore nel nostro caso, esprime relativamente ad un procedimento.

Ci troviamo in una situazione molto simile: esiste un Commissario dello Stato che solleva dubbi sulla legittimità costituzionale di alcune norme ed attiva il relativo procedimento presso la Corte Costituzionale. Spetta all'Assemblea regionale siciliana e poi al Presidente della Regione, che promulga le norme poi pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, stabilire se accedere al ricorso o non accedervi; se accede al ricorso che è formulato si comporta in un modo, altrimenti si comporta in un altro.

L'Assemblea regionale siciliana più volte ha resistito alle osservazioni formulate dal Commissario dello Stato e nell'85 per cento dei casi ha avuto ragione: su 100 impugnative del Commissario dello Stato, nell'85 per cento dei casi l'Assemblea regionale ha avuto ragione.

Questo non significa assolutamente nulla circa le norme che abbiamo discusso e che sono state impugnate, può darsi che su queste la percentuale sia diversa.



Personalmente, concludendo la mia relazione ho sostenuto che alcune norme non presentavano caratteristiche di costituzionalità e, per onestà intellettuale, avendole interamente riproposte in maniera acritica, mi sono sentito in dovere di dire quali erano le norme sulle quali ritengo che non esistano le caratteristiche di costituzionalità.

Passiamo all'aspetto di natura politica che vede contrapposte una maggioranza ed un'opposizione. Questo aspetto non è risolvibile se non con un voto.

La maggioranza e l'opposizione durante il voto su queste norme, così come avrebbe fatto se fosse stata presente sulle norme originarie dalle quali queste scaturiscono, che sono quelle relative alle variazioni di bilancio, avrebbe espresso un voto piuttosto che un altro.

La maggioranza le ha votate; l'opposizione, probabilmente, se fosse stata presente, non le avrebbe votate, comunque avrebbe espresso un giudizio di merito sulle norme.

Credo che questo problema sia irrisolvibile, nel senso che noi non possiamo chiedere nè possiamo aspettarci, come maggioranza, una modifica del comportamento dell'opposizione nel merito di queste norme, perché è legittimo dividerle o non dividerle.

Primo aspetto dei tre enunciati: quello di natura tecnica. Quello di natura tecnica, lo ha annunciato molto correttamente dal Presidente dell'Assemblea, è assolutamente risolvibile e non sarebbe la prima volta che l'Assemblea decide di procedere in questo senso. Ci sono dei precedenti che confermano la bontà del percorso individuato. Non lo ripeto, dico però che stasera potremmo approvare la parte normativa rinviando la parte finanziaria alla procedura indicata dal Presidente Crisafulli poc'anzi e tecnicamente condivisa dal Governo e dagli uffici.

Non è la prima volta che lo facciamo, lo abbiamo fatto altre volte; bisogna soltanto dare mandato, in sede di coordinamento, per le correzioni di natura formale che riguardano gli anni di imputazione della spesa, bisogna predisporre la norma che stabilisca l'utilizzo delle somme necessarie per coprire i tredici disegni di legge spostandole al bilancio del 2006, ma tutto questo ha valore meramente tecnico.

Dunque, onorevoli colleghi, mi permetto dire che non vi è alcun stravolgimento al Regolamento, alla volontà politica di ciascuna parte politica o di ciascun deputato, che non si intende lanciare nessuna sfida nei confronti di altri organi dello Stato, né nei confronti del Commissario dello Stato né nei confronti della Corte Costituzionale, che anzi si è tenuto conto, nella rielaborazione tecnica di queste norme, dei correttivi che potrebbero fare venir meno parte dei motivi dell'impugnativa perché, in sede di rilettura tecnica di queste norme, ci si è resi conto che alcuni aspetti potevano essere affrontati e rimossi con molta semplicità.

Dunque, nessuna delle osservazioni che ho sentito fare dai colleghi questa sera è destituita di fondamento o è priva di supporto regolamentare o procedurale.

Un ultimo passaggio, invece, di natura politica e, in questo senso, mi sento di potere parlare a nome della maggioranza perché mi sono consultato con gli altri colleghi.

Siamo contrari ad estrapolare da queste tredici norme soltanto alcune di esse per procedere alla loro approvazione, non perché non ci rendiamo conto dell'importanza di queste norme, ma perché verrebbe meno il ragionamento che era alla base della loro riproposizione. Abbiamo voluto riproporre le norme per sciogliere, una volta per tutte, i dubbi di legittimità costituzionale che riguardano, o che non riguardano, alcune competenze della Regione siciliana.

Stralciare alcune norme rispetto ad altre significa non sciogliere i nodi che riguardano quelle norme che noi non discuteremo e, dunque, lascerebbe assolutamente aperto un contenzioso potenziale che vorremmo definitivamente chiudere.

Noi vogliamo definitivamente chiudere tutta una serie di dubbi e di perplessità che abbiamo in materia urbanistica, di personale, finanziaria, di lavoro, di stabilizzazione di precariato, di proroghe e così via. Spesso ci siamo resi conto che era inutile insistere ed abbiamo rinunciato all'attivazione del contenzioso costituzionale, autorizzando il Presidente della Regione a pubblicare le leggi senza le norme impuginate.

Stavolta ci siamo resi conto che, invece, la fretta con la quale si sono esaminate le norme derivanti dalla legge di variazione di bilancio, probabilmente, ha determinato errori da parte nostra e da parte di chi ha letto queste norme.

Dunque, questo è il motivo per il quale insistiamo sul fatto che le tredici norme-stralcio vadano affrontate tutte e tutte insieme, condividendo la linea di natura tecnica tracciata dal Presidente dell'Assemblea e comprendendo le differenze di natura politica che possono riguardare posizioni diverse di ogni Gruppo parlamentare relativamente al merito di ciascuno dei tredici disegni di legge che si compongono delle norme stralciate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei partire dalla considerazione iniziale espressa dall'onorevole Fleres quando si riferiva all'autorevolezza di questo Parlamento. E proprio per fare riferimento a tale autorevolezza, ritengo che questa si acquisisce a cominciare dalla qualità delle leggi che un Parlamento approva, ma anche dalle procedure che stanno a monte di ogni disegno di legge approvato.

Credo che in questo caso non siamo né nell'una né nell'altra ipotesi, e lo dico perché ho letto l'articolo 1 "Fondo per la concessione di contributi straordinari per l'anno 2005", un articolo che prevede un fondo destinato alla concessione di contributi straordinari - sicuramente urgentissimi, mi rendo conto - ad enti, fondazioni, associazioni onlus e quant'altro.

Non entro nel merito delle norme. E' chiaro che la maggioranza ha un suo atteggiamento e, presentandole, vuol dire che le condivide; l'opposizione ha un atteggiamento contrario ed ha, quindi, il dovere di contestarle nel merito.

Qui, però, ci troviamo ancora a ragionare sulla procedura.

Non vedo urgenze né emergenze né vorrei che, ancora una volta, l'Assemblea sia posta nelle condizioni di essere insultata, non solo da organi esterni, ma anche da tutto ciò che all'esterno si muove e guarda con interesse agli atti prodotti da questo Parlamento, per la faciloneria e, in qualche modo, anche per la cialtroneria con cui a volte siamo stati richiamati dall'opinione pubblica.

Per queste considerazioni - mi rivolgo a lei, signor Presidente, quale garante dell'intera Assemblea regionale - vorrei che fossimo almeno chiari, certi e convinti sulle procedure che vogliamo adottare, tanto più che non ho alcun ricordo di precedenti in cui si sia discusso dell'articolato senza che ci fosse copertura finanziaria.

Condivido anche quanto detto poc'anzi dall'onorevole Spampinato sulle Commissioni di merito ma, di fatto, qui siamo senza copertura finanziaria e senza il parere delle Commissioni.

Credo che la proposta più saggia, più ragionevole e più responsabile sia quella di andare all'esame della finanziaria e del bilancio, com'è normale che sia; dopodiché, se norme di questa natura troveranno le giuste poste in bilancio, il confronto di merito si farà normalmente come è giusto che sia.

Credo che l'Assemblea regionale abbia il dovere di lavorare su questioni normali e non su questioni non straordinarie, ma molto strane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccolgo l'invito dell'onorevole Fleres di provare a discutere senza farsi ingabbiare né nella logica di appartenenza a schieramenti d'Aula né facendo prevalere ragionamenti estranei a quello che un Parlamento, giustamente, rivendica e cioè la propria titolarità a fare leggi.

Credo che l'onorevole Fleres potrebbe avere maggiore forza per le sue argomentazioni se almeno in questa legislatura - chiedo scusa ai colleghi, essendo un collega di prima legislatura,

per la mia difficoltà di ragionare in termini di precedenti storici, capisco che costituiscono prassi parlamentare, però non vorrei, a forza di precedenti, preconstituire i precedenti per violare la logica parlamentare e ci arriverò successivamente - ci fosse stata, da parte del Parlamento, una reazione ad aprire un contenzioso legittimo presso la Corte Costituzionale su una norma sottoposta ad impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Nei quattro anni e mezzo di questa legislatura, tutte le volte che il Commissario dello Stato ha avuto modo di rilevare - giusto o sbagliato - obiezioni sul merito costituzionale delle norme, sulla procedura costituzionale, il Parlamento ha scelto di estrapolare dalla pubblicazione delle leggi, le parti impuginate.

Stabilire oggi che, per un sussulto di dignità del Parlamento, si deve contemplare la possibilità non della sfida, ma del chiamare il soggetto terzo preposto alla verifica della ragione sul piano della coerenza costituzionale, richiamandoci appunto alla Corte Costituzionale, quanto meno in questa legislatura è un precedente, fermo restando che è una delle procedure che normalmente potrebbe essere eseguita.

Quindi, è il merito che, di volta in volta, fa valutare se andare avanti nel contenzioso o se abbandonare la norma che era stata approvata. Pertanto, proviamo a ragionare sul merito delle norme.

Vorrei ricordare che persino il Presidente della Regione, come una specie di dottor Jekyll e mister Hyde, ha dichiarato che alcune di queste norme sono una 'schifezza' e che era giusto impugnarle e lo ha dichiarato appena qualche ora dopo la presentazione dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Oggi l'Aula, in un sussulto di dignità tutto astratto, dichiara che noi, anche con le 'schifezze', andremo innanzi alla Corte Costituzionale. Personalmente, non condivido questa strada, ma è una valutazione di carattere politico-amministrativo.

La procedura dei tredici disegni di legge, onorevole Fleres, secondo la tesi dell'Ufficio di Presidenza - non so se esistono precedenti, ma non vorrei determinarli - è la seguente: si vota l'articolato e tutti i disegni di legge che richiedono copertura finanziaria, cioè buona parte dei 13 disegni di legge, saranno approvati dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio 2006 della Regione siciliana, che darà la copertura necessaria.

Vorrei ricordare che 'dopo l'approvazione del bilancio' significa 'dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale'...

PRESIDENTE. Non dica cosa che non sono state dette! E' stato detto che sarà fatto dopo che sarà stato approvato dall'Aula.

CRACOLICI. Si può dare copertura ad un disegno di legge non ancora pubblicato?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cracolici; ci sono precedenti in questo Parlamento.

CRACOLICI. Anche qui siamo sui precedenti. Ho capito che il Regolamento ormai non è più utile perché dobbiamo attenerci ai precedenti!

PRESIDENTE. Poiché sono stati sollevati motivi di costituzionalità rispetto a quanto lei sta dicendo, è stato definito, con un pronunciamento, fattibile perché il deliberato era in discussione in Aula.

CRACOLICI. Ne prendo atto. Mi documenterò sul pronunciamento della Corte costituzionale. In ogni caso, è del tutto ovvio che questi disegni di legge andranno al voto e, quindi, in pubblicazione - almeno su questo possiamo essere d'accordo - dopo la pubblicazione della finanziaria e del bilancio della Regione con un rischio davvero alto, almeno di

riproposizione di impugnativa, per coerenza da parte dell'ufficio del Commissario dello Stato, con la procedura di contenzioso che si aprirà.

Quindi, l'efficacia dei tredici disegni di legge o di gran parte di essi, comunque decorrerà solo dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale.

Signor Presidente, mi chiedo se si vuole stabilire la logica, oltre che i precedenti.

La logica stabilisce che adesso è prioritario l'esame della finanziaria e del bilancio - si tratta certamente dei primi disegni di legge che questo Parlamento valuterà, entro il 20 gennaio -, se consideriamo la natura delle urgenze relative alla proroga dei rapporti di lavoro, in atto interrotti per questa difficoltà intervenuta col Commissario dello Stato, penso che tali questioni potrebbero essere inserite nella finanziaria e dare così certezza ai destinatari, atteso che sarà la prima legge al nostro esame.

Invece, in nome di quell'emergenza si vuole forzare la procedura, per consentire di mantenere norme che il Presidente della Regione ha dichiarato impresentabili, riferendo poi in quest'Aula che pure gli uffici della Regione siciliana, rispetto ad alcune di tali norme che erano state approvate dal Parlamento, ritengono che non possano superare il giudizio innanzi alla Corte Costituzionale.

Vogliamo evitare di coprirci di ridicolo e cerchiamo di affrontare il merito dei problemi? Ripeto, signor Presidente, se facciamo prevalere la logica risolviamo i problemi. Se si ritiene, invece, che bisogna forzare le regole per determinare e costituire precedenti, personalmente non sono d'accordo e useremo gli strumenti d'Aula per impedire un simile precedente che pagheremo caro anche nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto mi sforzi stasera di capire quale sia la logica vera che sottintende agli interventi volti a giustificare, in quest'Aula, il comportamento da tenere in merito a queste norme, da questa o da quell'altra forza politica, può darsi che ci sia una mia insufficienza, non riesco a comprenderne le ragioni.

Partiamo da ciò che è avvenuto. Ci siamo lasciati la sera del 28 dicembre 2005 con un magistrale intervento della Presidenza dell'Assemblea che ha fatto chiarezza estrema circa le ragioni e l'opportunità per quest'Aula di riproporre, riapprovandole, le norme impugnate, indipendentemente dal merito delle stesse.

Invece, qui si continua a parlare di merito partendo dall'assunto che è obbligo di un Parlamento, che s'intende tale, non discernere se ha fatto bene o male, se ha approvato delle norme in maniera frettolosa o meno, se è stato fatto di notte o di giorno. Se entriamo in queste considerazioni, non vi è chi di noi non sappia che spesso, molto spesso, la maggior parte delle leggi in quest'Aula, almeno delle leggi più importanti, sono state fatte di notte, dalla notte dei tempi, da quando è nato questo Parlamento!

Quindi, non cerchiamo giustificazioni o appigli a cui aggrapparsi che non sono tali, sostenendo che le norme approvate di notte sono frettolose. Quante finanziarie e quante variazioni di bilancio sono state approvate di notte? Tutte! Tutte le finanziarie!

ORTISI. Con sospensioni di quattro ore!

FORMICA. Non è vero, onorevole Ortisi! Io la rispetto e lei sa che è così!

Il problema vero - ed è stato correttamente impostato - è di lasciare stare il merito delle norme perché neanche il Presidente della Regione può arrogarsi il diritto di dire e di stabilire se una norma è 'spazzatura' oppure è valida, poiché è una materia che dev'essere demandata al vaglio della Corte Costituzionale.

E deve essere così, onorevoli colleghi, una volta per sempre! Non possiamo assistere a ciò che avviene oggi in Italia dove, a seguito alle norme costituzionali varate nel 2001, le regioni a Statuto ordinario, altro che spazzatura, legiferano senza controlli di alcun genere!

Vi sono regioni, come la Campania - ve ne sono tante altre che potrei citare ad esempio - che addirittura hanno legiferato aumentando il numero delle Commissioni parlamentari da sei- otto a venti, che hanno addirittura introdotto la Commissione parlamentare del mare e la Commissione parlamentare del mare Mediterraneo, e ciò è stato approvato. Mi chiedo se non sia spazzatura questa!

Non entro nel merito, ma nel principio: la Regione siciliana - che è a Statuto speciale ed ha delle prerogative statutarie e, quindi, costituzionali tali che la pongono ad avere un'autonomia ed una capacità decisionale maggiori rispetto alle altre regioni - è attualmente in una condizione d'inferiorità rispetto alle altre regioni in quanto, finora, non si è seguita la strada maestra di affidarsi ad un organo terzo, alla Corte Costituzionale, organo deputato a risolvere le controversie di carattere costituzionale.

Per quanto riguarda la riproposizione dei tredici disegni di legge, qualcuno ha sostenuto che sono a rischio d'impugnativa. Ma chiedo: se ne approviamo solo uno, non rischiamo ugualmente l'impugnativa? Se ne approviamo solo una parte, non è possibile ugualmente che il Commissario dello Stato la impugni?

E' un ragionamento illogico, che non si comprende, dove non si capisce a quale *ratio* si vuole arrivare.

Sono tanti i disegni di legge, sono tredici, sono norme che sono state già impugnate e, pertanto, anche se scegliamo una sola di queste norme, pure quella potrebbe essere impugnata.

Sulla procedura, gli uffici hanno fatto sapere che è percorribile la strada illustrata dalla Presidenza, come è stato fatto altre volte, nel momento in cui l'Aula ha approvato il bilancio e prima di passare al voto finale.

Ricordate ogni volta che per la finanziaria si è riunita la Giunta di Governo per riassetare i capitoli! Bene, in quel lasso di tempo si approva il bilancio e, approvatolo, si sospende per un quarto d'ora, si dà il tempo agli uffici per appostare le somme nei relativi capitoli, dopo di che si esprime il voto finale per la finanziaria e per le leggi, se lo si vuole fare. Ma andare a cercare altre strade, arrampicarsi sul merito della questione, a mio avviso significa sminuire quello che qui si intende fare.

Non credo che i parlamentari che hanno approvato quelle norme, buone o brutte che siano, accettino di buon grado che con un colpo di penna si possa dire che quella notte si è scherzato, che il Parlamento questo non lo può fare. Lo deve dire la Corte Costituzionale! Una volta e per tutte si pronunci in maniera tale che il Parlamento, quando dovrà legiferare su materie analoghe, possa avere già un giudizio preciso.

Certamente non possiamo accettare di legiferare in modo aleatorio, questo sì, in modo farraginoso e sotto la spada di Damocle del giudizio del Commissario dello Stato, del quale rispettiamo in pieno l'autonomia; ma non abbiamo vagliato se ciò che lui pensa, che è rispettabile, che è condivisibile, possa essere certo e costituzionalmente garantito.

Invito a lasciare da parte la questione di merito. Anch'io concordo sul fatto che ci possono essere norme che, sicuramente, saranno bocciate e che non sono condivisibili. Però anch'io, da parlamentare di quest'Aula, voglio che, una volta per tutte come diceva l'onorevole Fleres, si pronunci la Corte Costituzionale; successivamente le discussioni sulle leggi future saranno più semplici perché avremo a monte un pronunciamento della Consulta.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia in discussione il diritto dell'Aula di vedere riproposte le norme impugnate dal Commissario dello Stato, allo scopo di andare al contenzioso innanzi alla Corte Costituzionale per valutare la costituzionalità delle norme stesse.

Se s'insiste su questo argomento, a mio giudizio, lo si fa perché non si vuole tenere conto delle reali motivazioni che hanno spinto diversi colleghi dell'opposizione a sottolineare un altro aspetto, che è di natura procedurale e in parte regolamentare.

Onestamente, in premessa, m'interrogo sul perché di queste procedure arzigogolate, un po' contorte che, da qualche tempo, si vogliono seguire per portare in porto una procedura legittima che, proprio perché tale - a prescindere dal giudizio sul merito che, come si sa, in larga misura, il nostro è contrario - avrebbe bisogno di una altrettanto fisiologica e logica procedura di approvazione.

Abbiamo già visto il 28 dicembre cosa è successo in Aula, le forzature regolamentari che si volevano mettere in atto su una materia che andava a cozzare con i diritti del singolo parlamentare.

Mi consenta, signor Presidente, sono perplesso sul fatto che la Presidenza intervenga con una propria proposta, che poi è una proposta di merito e non di procedura, in quanto la stessa si propone sostanzialmente di modificare - perché tali mi sembrano le proposte, per quanto logiche ed assolutamente necessarie, quali le imputazioni dei capitoli di spesa dall'esercizio finanziario 2005 a quello del 2006 -, ma è pur sempre una scelta di merito.

Una cosa è imputare una spesa su un capitolo del bilancio 2005, ce ne può essere la capienza, l'opportunità, la volontà dell'Assemblea di dare quella copertura, ma sul bilancio 2006 può anche darsi che questa volontà non ci sia. Quindi mi pare del tutto evidente che siamo già dentro il merito.

Ma, a parte questo particolare, e credo che abbiano ragione l'onorevole Speciale e l'onorevole Cracolici, mi chiedo cosa impedisce all'Aula di seguire una strada che arriva allo stesso obiettivo, senza alcuna forzatura regolamentare e senza creare precedenti.

A proposito dei precedenti, vorrei dire ai colleghi - e richiamo anche la Presidenza - che i precedenti non fanno di per sé norma, perché se il precedente avviene in violazione del Regolamento, non significa che ogni violazione del Regolamento automaticamente diventa norma regolamentare, sarebbe come sostenere che il Regolamento è in balia della maggioranza di quest'Aula.

Se ogni violazione perpetrata diventa automaticamente, in quanto precedente, anche norma per il futuro, è del tutto evidente che il Regolamento è carta straccia, non ha più nessun valore.

Il precedente può essere invocato quando una prassi parlamentare copre una carenza regolamentare, se c'è un vuoto regolamentare, un problema interpretativo di una norma che non viene sciolto dalla Commissione per il Regolamento che, a norma del Regolamento stesso, è l'unica abilitata ad assumere decisioni per quanto riguarda l'interpretazione dello stesso. Qualora non venga colmato quel vuoto, può essere invocato il precedente.

ORTISI. Può colmare, ma non sostituire!

CAPODICASA. Detto questo, si dovrebbe seguire un ragionamento più logico. Oggi ci si propone di andare avanti con una procedura che prevede l'approvazione delle norme sostanziali, la sospensione della discussione e il rinvio a dopo l'approvazione di finanziaria e bilancio in Commissione per dare copertura finanziaria a queste norme e, quindi, l'imputazione di spesa sui capitoli del 2006.

Ha ragione l'onorevole Cracolici: questo ci porta ad allungare i tempi poiché quella copertura finanziaria, quella approvazione la potremo fare solo quando bilancio e finanziaria

saranno state approvate e pubblicate, con tutti i tempi regolamentari e costituzionali perché il Commissario dello Stato le applichi.

Andiamo molto oltre, quando sarebbe molto più semplice fare una cernita delle materie più urgenti, quelle che hanno a che fare con il lavoro dei siciliani - come direbbe qualcuno al bar Sport con "il pane che la gente deve mangiare" -, si calano nella finanziaria con tutti i crismi della legalità e si procede dal punto di vista sostanziale e di merito.

Le norme che non hanno il requisito dell'urgenza possono essere riproposte dopo, con la medesima procedura, in Aula e, se saranno poi impugnate dal Commissario dello Stato, si andrà in contenzioso.

Ora, ho chiaro, onorevole Fleres, che è non solo un diritto ma, in alcuni casi, quando l'Assemblea è convinta della giustezza delle proprie scelte, è un dovere andare innanzi alla Corte Costituzionale e non ci può essere nessun Commissario dello Stato che interpreti come una sfida questa nostra prerogativa perché si tratta del libero e normale gioco dialettico, tra istituzioni, che a volte collaborano e anche quando configgono, fa parte del gioco, della collaborazione, perché stanno esercitando, ciascuno nel proprio ambito, il diritto costituzionale che gli compete.

E' in questa legislatura che viene considerata una sfida al Commissario dello Stato andare al contenzioso; in realtà, credo che ci siano talmente tanti esempi nella storia dell'Assemblea regionale siciliana che è del tutto evidente che si tratta di un rapporto fisiologico tra organi che hanno, nel loro ambito, delle prerogative e delle competenze: per noi è quella di approvare, per il Commissario dello Stato quella di esercitare il sindacato di costituzionalità e, nel momento in cui lo esercita, se l'Assemblea ritiene di dovere resistere davanti alla Corte Costituzionale lo fa, se non lo ritiene non lo fa.

In molti casi l'Assemblea regionale siciliana ha ritenuto di non doverlo fare, dando ragione implicitamente al Commissario dello Stato; in questo caso lo vuole fare, ma per quale motivo, personalmente, l'ho capito.

Su una buona parte di queste norme, il Presidente della Regione, non l'ultimo parlamentare - se ci può essere un ultimo parlamentare - ha ritenuto, con il conforto dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, che si tratta di norme incostituzionali, che perderemo davanti alla Corte. Ma ve ne sono alcune su cui è giusto ritenere che si possa vincere.

FLERES. Questo l'ho detto nella mia relazione!

CAPODICASA. Infatti non la sto contraddicendo. Ritengo improprio caricare questo nostro gesto quasi si trattasse di un atto di orgoglio dell'Assemblea quando, invece, rientra nella normalità dei rapporti costituzionali ed istituzionali. Da questo punto di vista, ritengo che facciamo soltanto il nostro dovere.

Vorrei però che fosse chiara una cosa, poiché deve esserci una ragione per quanto facciamo.

Mi si può spiegare - veramente non la comprendo e sarei grato se mi fosse data una spiegazione - per quale motivo questa manovra dev'essere fatta assolutamente oggi e non alla chiusura del bilancio.

Mi chiedo cosa cambi, dal punto di vista del merito, dal punto di vista del destino di queste norme, considerato che ormai siamo all'esame del bilancio 2006. Secondo me, non cambia nulla. Avremo perduto soltanto otto giorni; forse, come dice l'onorevole Cracolici, non li abbiamo neanche perduti, li abbiamo guadagnati. Probabilmente vi è qualche altra ragione che non è detta!

FLERES. Viene detta, solo che non viene ascoltata! Significa evitare di gravare la legge finanziaria che ci accingiamo a discutere di 150 norme che, gioco forza, verrebbero riverberate su quella legge!

CAPODICASA. Non è un esempio calzante.

FLERES. Lei ha chiesto qualcosa ed io le sto dando la risposta!

CAPODICASA. Questa risposta mi sembra assolutamente impropria e non mi pare quella vera. Non dobbiamo caricare la finanziaria di tutte queste norme. Infatti, diciamo di inserire nella finanziaria soltanto quelle norme che riguardano emergenze, lavoro, occupazione; il resto va immediatamente dopo. Non mandiamo quelle norme al macero, le riproponiamo successivamente senza dovere fare forzature regolamentari.

Forse rischiamo di aggiungere altri motivi di censura di costituzionalità da parte del Commissario dello Stato; norme che sono già gravate di un sospetto di incostituzionalità, probabilmente, le aggraviamo ulteriormente!

Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di aiutarci ad uscire da questa situazione in modo netto e chiaro.

PRESIDENTE. Stiamo studiando per le questioni normali, per i miracoli provvederemo prossimamente!

CAPODICASA. Più che i miracoli mi pare che si stia facendo qualcosa che va oltre i miracoli, perché questa faccenda non ha fondamento dal punto di vista dell'iter parlamentare e, in ogni caso, a nostro giudizio, ottiene l'effetto contrario rispetto a quello che si propone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei riprendere o ripetere argomenti che sono stati già riferiti e che in buona parte condivido, sentiti gli interventi degli onorevoli colleghi Speciale, Capodicasa e Cracolici.

Vorrei, invece, sottolineare un aspetto e provo a dare una risposta a quanto si chiedeva l'onorevole Capodicasa, ed esattamente cosa cambia se la materia viene trattata tra 10-15 giorni.

Credo che cambia moltissimo, perché ci troviamo in presenza - e non lo stiamo scoprendo questa sera - di una maggioranza che non ha nessuna tenuta e che sta insieme sull'onda di questo tipo di politiche e di scelte ed è ovvio, quindi, che la preoccupazione del Governo sia di arrivare ad un dibattito sulla finanziaria e sul bilancio senza poter avere un risultato d'Aula e sotto il ricatto interno dei singoli parlamentari. Sarà una risposta assolutamente sbagliata, sarà sicuramente un'estremizzazione del tema, ma penso che ci troviamo proprio dinanzi a questo.

Non stiamo discutendo, come ci siamo permessi più volte, di proporre questioni reali che riguardano i lavoratori precari, i medici che operano nella medicina dei servizi, i lavoratori dei consorzi di bonifica, di come affrontare alcune emergenze che riguardano settori importanti e, mi permetto di dire, anche posizioni sostenibili, ragionevoli, per superare l'impugnativa del Commissario dello Stato, in modo semplice, sempre utilizzando un ragionamento sereno, con un'articolazione anche rispetto a quanto inserito nei tredici disegni di legge, un po' più attento rispetto a quella famosa nottata, quando qualcuno dice "non è successo niente". E' successo di tutto!

Sostanzialmente è stata mortificata l'Assemblea regionale siciliana e sappiamo bene chi sono stati gli attori e i fini che si voleva raggiungere.

Non voglio parlarne ancora a lungo, signor Presidente. Ho detto che non avrei ripetuto cose che condivido e farò così.



Ritengo assai ragionevole che una maggioranza che non ha i numeri, che non riesce a mettersi d'accordo, che non riesce ad ascoltare il Presidente eletto direttamente dai siciliani per la prima volta nella storia, il quale l'altra sera, se non erro, sosteneva una linea precisa - a me non fa piacere essere d'accordo con l'onorevole Cuffaro, ma in quel caso "sciaguratamente" eravamo d'accordo - nella logica di tirare fuori le cosiddette questioni che riguardano il lavoro, i consorzi, i medici della medicina dei servizi, anche interventi diversi, signor Presidente, che riguardano realtà dove è possibile intervenire.

L'altra sera eravamo quasi arrivati a questa conclusione e la maggioranza non era d'accordo nemmeno con quanto aveva proposto il Presidente della Regione, il quale invece aveva accettato - lasciamo stare le primogeniture - il ragionamento sano e sereno che avevamo fatto nel trattare le questioni più delicate e rimandare a dopo la trattazione di tutto il resto.

Non voglio nemmeno esplicitare che cosa è il resto: dalla Fondazione Brass Group ai famosi e numerosi contributi, a tutto ciò che ogni collega avrà notato e che, sicuramente, sarà oggetto di dibattito e di un confronto serrato in Aula.

Noi vogliamo discutere di questioni vere riguardanti migliaia di famiglie, migliaia di lavoratori: su questo siamo disponibili immediatamente per trovare soluzioni più rapide, e non forzare il regolamento perché non è questa la soluzione più rapida.

Voi state cercando di prendervi in giro dicendo una cosa precisa: far pensare che qualche norma possa andare avanti e dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria vedere cosa fare. Intanto i lavoratori, i precari, e non solo loro, aspettano, in queste ore, di capire che dovranno fare domani mattina, come dovranno attrezzarsi.

E' questo che dobbiamo capire, signor Presidente, non è un'opposizione sciagurata, non è un'opposizione irragionevole. Io non sono un cultore dei regolamenti, non sono un costituzionalista, ma quando sento fare riferimento ai precedenti, mi preoccupa.

C'è il precedente sull'inemendabilità! Secondo me, questo è il più grosso errore politico che sta commettendo l'Aula, lasciamo stare i regolamenti!

Stiamo rinunciando ad emendare i testi perché c'è un precedente, si va a teorizzare che ci si può addirittura attestare a precedenti per sostenere che il testo è inemendabile quando parliamo di precedenti dove non sono stati presentati emendamenti, quindi non è attinente con il dichiarare che un testo è inemendabile.

Concludo dicendo che noi, senza alcuna speculazione e senza strumentalizzazioni, vogliamo discutere, e subito, delle questioni che tutti hanno a cuore, maggioranza e opposizione, verso coloro che aspettano una risposta chiara e subito, per procedere, domani mattina, all'esame del bilancio e della finanziaria in modo sereno.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

**ORTISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho capito come si configura in Aula il percorso: si sta verificando un replay di quanto accaduto il 28 dicembre, pericolosissimo, perché stiamo riempiendo gli spazi d'intervento con discussioni che, oltre ad essere interminabili, riguardano le procedure e questo - se ne discute molto - è segno che c'è qualche vuoto nel Regolamento e, in prospettiva, di pericolo.

Le decisioni poi si attorcigliano a tal punto da risultare incongrue rispetto al merito e creare precedenti ulteriori sui precedenti, cioè all'ennesima potenza scavano su discussioni che si prospettano ancora più lunghe.

Dice bene l'onorevole Fleres: il fatto è politico. C'è una maggioranza in Aula che vuole procedere nel modo enunciato dal Presidente sul piano della procedura? Verifichiamolo!

Se non c'è, si determini che tutti e tredici disegni di legge scompaiono, si dia un'accelerazione ai lavori di Commissione per la finanziaria ed il bilancio, le norme che le maggioranze riterranno opportune verranno inserite o bocciate dalla Commissione e/o

dall'Aula; altrimenti rischiamo di parlare all'infinito di procedure, con i pericoli che ho paventato poc'anzi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Edoardo. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può non tenere conto del fatto che questo dibattito parlamentare parte da quanto presentato dal Governo, credo a fine ottobre o ai primi di novembre, sulle variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 2005.

Partendo da un testo di circa otto pagine, che riguardavano - in maniera molto sintetica - l'enorme finanziamento alla sanità, il contributo di 105 milioni di euro ai comuni, 100 milioni al settore vitivinicolo e all'agricoltura e altre norme di tutto rispetto costituzionale, l'Aula ha voluto farne un pacchetto molto consistente perché certamente i parlamentari, nella loro responsabilità, hanno ritenuto di dovere dare conto ad esigenze che provengono da un territorio governato in maniera democratica da un Parlamento che vanta di essere il più antico del mondo.

Ebbene, alla valutazione d'Aula fatta fra il 6 ed il 7 dicembre - a parte l'assenza, credo motivata politicamente, del centrosinistra -, questo Parlamento ha ritenuto di approvare una serie di norme che il Commissario dello Stato ha deciso di dover sottoporre ad un vincolo costituzionale.

Sulla stampa si è data enfasi all'azione del Commissario dello Stato richiamando un atteggiamento di pulizia, di ordine, di morigerata azione critica del Commissario dello Stato nei confronti della determinazione di un Parlamento intero; ma, personalmente, sono convinto che molte di quelle norme erano certamente fuori da ogni vizio costituzionale.

Di quelle norme fanno cenno stasera anche tanti colleghi dell'opposizione quando parlano di precariato al quale occorre dare subito risposta, di attese legittime dei lavoratori, suggerendo percorsi che possano dare risposte immediate, ritenute legittime anche dall'opposizione.

Devo ritenere che la considerazione fatta in precedenza, che il Commissario dello Stato abbia semplicemente commesso uno 'strafalcione' su tante norme che oggi vengono riproposte, credo sia un'idea condivisa e, pertanto, ritengo che la proposta della Presidenza di andare avanti su un percorso che tecnicamente è supportato, che credo non abbia nulla di illegittimo, poiché è confortato anche dai pareri degli Uffici, sia la regola che il Parlamento stasera debba seguire - non evocando ancora una volta motivi di formalità, di regolamenti, di costituzionalità - tanto più che quest'Aula è rappresentata equamente dalle forze politiche.

Pertanto, sono favorevole alla proposta della Presidenza ed invito i colleghi a prendere coscienza che quello di cui andremo ad argomentare è certamente una risposta concreta, un dovere serio che questo Parlamento andrà a svolgere nei confronti del precariato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermo brevemente su alcuni aspetti fin qui esposti.

Un proverbio dice: "non buttare il bambino con l'acqua sporca", perché bisogna buttare l'acqua sporca e salvare il bambino.

In queste norme ci sono parti che, opportunamente modificate, possono essere accolte e, a tal fine, ho presentato degli emendamenti modificativi per eliminare quelle norme che potrebbero essere impugnate di nuovo dal Commissario dello Stato.

Oggi, però, si aggiunge un altro aspetto. La settimana scorsa ho presentato emendamenti ad un testo di disegno di legge che mi è stato portato in Aula e sono venuto qui per affrontare questo tema con la consapevolezza di avere fatto il mio dovere di parlamentare seguendo pedissequamente quanto è stato presentato in Aula.

Pochi minuti fa mi è stato consegnato un disegno di legge che, però, non corrisponde assolutamente a quello in mio possesso e, di conseguenza, gli emendamenti che avevo predisposto non hanno più senso.

Signor Presidente, a prescindere dal merito degli argomenti vorrei capire come si possono seguire i lavori d'Aula se adesso ci perviene un testo completamente diverso da quello della settimana scorsa. Gli articoli sono stati completamente modificati e, addirittura, ne sono stati aggiunti altri di cui non conosco la natura, non avendo neanche i riferimenti normativi.

Se questo è il modo di procedere, ritengo che sia assolutamente improponibile perché si crea molta confusione; se il tentativo è quello di non farci capire niente e di approvare propositi positivi con propositi meno positivi, che hanno poi la stessa referenza del riflesso condizionato di chi, vagliandone la legittimità, ne fa di tutta l'erba un fascio.

Cito, ad esempio, alcune norme sul turismo. Essendo un camerista, vi posso dire che c'è una norma che non può assolutamente essere recepita da alcuna regione, poiché nessuna di esse ha la potestà statutaria di modificare o legiferare norme di tipo sanzionatorio in contrasto con la Costituzione e con il Codice della strada.

Perché, quindi, inserire norme che non hanno un fondamento ben preciso e che non hanno riferimenti con norme che sono state presentate in sede di variazione di bilancio?

Un altro esempio è quello dell'emendamento che era stato presentato in sede di variazioni di bilancio, poi ritirato dalla stessa maggioranza e, oggi, a seguito di pressioni legittime degli interessati, nuovamente ripresentato.

Allora, il riflesso condizionato possono averlo sicuramente coloro che fanno parte dell'opposizione, ma rischiano di averlo anche coloro che rivestono incarichi istituzionali.

A mio avviso, con il nuovo testo che ci è stato proposto poche ore fa, si rischia di allungare nuovamente i tempi per la presentazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Miccichè, le ricordo che il testo del disegno di legge è stato distribuito il 28 dicembre.

**MICCICHE'.** A parte i riferimenti, che possono anche cambiare, oggi mi ritrovo un altro testo, ben diverso da quello consegnato a me e a tanti altri in precedenza. Non so se questo è un modo corretto di procedere, anche perché ci sono alcuni aspetti su cui devo presentare degli emendamenti, ma oggi non posso farlo perché eventuali emendamenti devono essere presentati dal capogruppo, il quale potrebbe anche non essere d'accordo e questo significa togliere al deputato la possibilità di esercitare la facoltà legislativa che gli è propria.

La Presidenza insiste nel dire che questo disegno di legge era già stato distribuito il 28 dicembre, ma posso assicurare che non era questo testo, perché lo stralcio XIII aveva più articoli e meno commi: oggi abbiamo un solo articolo con 70 commi.

Signor Presidente, qualora avessi ragione dovrei avere il tempo per presentare gli emendamenti, perché ci sono norme che apprendo in questo momento, per esempio la norma relativa alle opere abusive costruite in zone soggette a vincolo ed io ritengo di avere diritto di presentare emendamenti e di averne il tempo necessario.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, credo sia doveroso chiarire all'Aula che, probabilmente, l'onorevole Miccichè, nella scorsa seduta, è stato tratto in inganno in quanto, prima dell'inizio dei lavori d'Aula, era stato distribuito un testo informale degli Uffici.

La seduta è stata sospesa per consentire agli Uffici di portare il testo finale in discussione nel Parlamento ed uno dei motivi per cui si disse che occorreva un rinvio era che il testo era stato portato in Aula in quel momento.

Pertanto, invito l'onorevole Miccichè a prendere atto che molto probabilmente vi è stato un equivoco, gli emendamenti presentati al disegno di legge, che non tenevano conto del testo così come era stato formalizzato in Aula, sono già stati opportunamente corretti dagli Uffici.

Posso tranquillamente escludere che siano state inserite nuove norme, semmai non sono riportate alcune norme, così come è stato evidenziato nella relazione dell'onorevole Fleres e come già comunicato all'inizio dei lavori.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Acanto, Catania Giuseppe, D'Aquino, Fratello, Granata, Leontini, Misuraca e Pagano hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio» (1095- I stralcio/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1095 - I stralcio/A.

Sulle questioni poste, vi richiamo l'articolo 110 del Regolamento interno che recita: *“I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il regolamento o la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che un oratore contro ed uno a favore, e per non più di dieci minuti ciascuno. Ove l'Assemblea sia chiamata a decidere sui richiami suddetti, la votazione si fa per alzata e seduta”*.

Abbiamo abbondantemente superato il limite dell'intervento di un parlamentare a favore ed uno contro rispetto alle osservazioni di carattere procedurale. Non essendo un presuntuoso e non ritenendo di avere la verità in tasca, ho proposto all'Aula una procedura che percorre un meccanismo regolamentare sicuramente nuovo rispetto ad altre procedure che i colleghi hanno avuto modo di utilizzare per potersi esprimere; ho ascoltato con molta serenità le osservazioni sollevate e adesso non è il Presidente dell'Assemblea che decide, ma il Parlamento con un voto per alzata e seduta.

CAPODICASA. Signor Presidente, su materia regolamentare non decide il Parlamento!

PRESIDENTE. Non è materia regolamentare, onorevole Capodicasa e non credo che l'Assemblea si trovi di fronte ad uno stravolgimento del Regolamento, ad una violazione o ad una forzatura, ci sono diversi precedenti.

In quest'Aula, fino ai mesi di gennaio o aprile del 1999, quando fu approvata la legge numero 10 sulla formazione di finanziaria e bilancio, si votavano prima le norme finanziarie, e per ultimo, il bilancio con cui si dava la copertura finanziaria.

CAPODICASA. Prima del 1999 non esisteva la finanziaria!

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, non parlo di finanziaria, ma di norme di spesa su cui bisognava dare copertura finanziaria.

Onorevole Capodicasa, siccome mi sto accingendo a dismettere la funzione di deputato regionale e presumo che questa sia una delle ultime occasioni in cui ho modo di poter esprimere il mio punto di vista, credo di poter dare questo contributo e lo do con una serenità d'animo particolare.

Oggi non è in discussione la formazione di un nuovo testo di disegno di legge, si torna in discussione con le opportune correzioni tecniche, perché altrimenti sarebbe come invitare il Commissario dello Stato a rifare le cose che ha fatto.

SPAMPINATO. Voi le potete modificare, noi no. Lei non ha dato un termine per presentarle.

PRESIDENTE. Onorevole Spampinato, il termine è dato dalla chiusura della discussione generale avvenuta nella scorsa seduta, le deroghe sono altre, quelle che lei ritiene siano la norma sono invece le prassi che derogano dal Regolamento.

Il Regolamento prevede che si presentano emendamenti fino alla chiusura della discussione generale, e così è stato. Bisogna ora definire la procedura rispetto alla discussione di merito dell'articolo.

Ci siamo lasciati con un pronunziamento da esprimere rispetto al testo degli emendamenti, in quanto se la Commissione propone una serie di opzioni, bisogna prenderne atto; si è ritenuto possibile la trattazione degli emendamenti, anche per l'invito rivolto al Governo di discernere sulle questioni da sopprimere dal testo del disegno di legge.

Vorrei nuovamente richiamare l'attenzione sul fatto che si discute della riproposizione di norme impugnate dal Commissario dello Stato e non saremmo qui se questi avesse avuto ragione ed il Parlamento, così come ha fatto finora, avesse preso atto che c'è un organo terzo che può impugnare quanto deliberato dall'Aula.

Si è ritenuto - e dico che abbiamo fatto bene - di dare vita alla verifica di carattere costituzionale sui poteri che il Parlamento ha, senza per questo voler sfidare nessuno e se si è cercato di interpretare questo come una sfida è stato un errore.

Il Parlamento ha tra le sue prerogative - così come le ha il Commissario dello Stato - quella di sollevare il dubbio di costituzionalità, e di fare valere le proprie ragioni rispetto ai contenuti dei disegni di legge messi in discussione. Se poi, nel merito, i disegni di legge sono più o meno condivisi, questo è un problema che esula dal dibattito odierno.

Invece qui si ripropongono le argomentazioni sul merito e non sulla filosofia che insiste sulla scelta di riproporre il merito in altra sede e il conflitto in questa sede.

Colgo l'occasione, anche a nome di tutti voi, per dare il benvenuto al nuovo Commissario dello Stato, che si è insediato proprio in questi giorni. Noi vogliamo stabilire, una volta per tutte, il potere che ha il nostro Parlamento e senza pregiudizi su nessuno.

Proprio perché mi accingo a dismettere la funzione di parlamentare regionale, sono convinto che la prassi di dover accettare le impugnative del Commissario dello Stato, come scelta alla quale non bisognava più porre la questione del conflitto di competenza, è stata sbagliata.

Chi vi parla è fra coloro che si sono schierati rispetto al conflitto di competenza anche nei confronti della Corte dei Conti.

Onorevoli colleghi, ritengo che in questo modo si tiene alto il valore ed il prestigio del ruolo del Parlamento, così come si tiene alto esitando disegni di legge che evitano di essere messi in discussione, in maniera maldestra, da parte dei singoli parlamentari.

Pensare che il Parlamento possa oggi approvare la finanziaria senza aver approvato questi disegni di legge, significa non avere chiaro cosa sta avvenendo in Commissione Bilancio.

PANARELLO. Signor Presidente, ma questo è merito!

PRESIDENTE. No, è un chiarimento per l'Aula, perché 1.500 emendamenti ripropongono sostanzialmente questo ed io credo che la Presidenza abbia il dovere di intervenire per consentire domani a voi, onorevoli colleghi, di fare bene il vostro compito di parlamentari regionali.

CRACOLICI. Signor Presidente, il compito della Presidenza è quello di impedire che vengano trattate in Aula norme che non state esaminate dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, probabilmente la Presidenza avrebbe dovuto fare questo, ma anche i parlamentari hanno il dovere di sollevare in Aula la questione.

Sottopongo alla valutazione dell'Assemblea l'eccezione sulla proposta della Presidenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Do lettura dell'articolo 1:

«Articolo 1.

*Fondo per la concessione di contributi straordinari per l'anno 2005*

1. Per l'esercizio finanziario 2005, presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, dipartimento bilancio e tesoro, è istituito un fondo destinato alla concessione di contributi straordinari ad enti, fondazioni, associazioni, onlus ed enti di culto per il perseguimento dei propri fini statutari nonché per l'organizzazione di manifestazioni o altre attività che rivestano particolare interesse collettivo. I contributi di cui al comma 1 sono concessi con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previo parere della II Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Per le finalità di cui comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2005, la spesa di 8.690 migliaia di euro (UPB 4.2.1.3.99, capitolo 213702).

3. E' consentita l'assunzione degli impegni a valere sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla presente legge oltre la chiusura dell'esercizio finanziario 2005 e comunque non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione della medesima.

4. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario 2005, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella 'B'».

«TABELLA B

Bilancio e finanze

Dipartimento regionale Bilancio e Tesoro

UPB 4.2.1.3.99 cap. 213702 (N.I.) Fondo destinato alla concessione di contributi straordinari in favore di enti, fondazioni, associazioni, onlus ed enti di culto – Nota E codici: 05.02.01 – 10.09.00

Variazioni: 8.690 – Nomenclatore: l.r. 0/05, art. 3

UPB 4.2.1.5.2 cap. 215704 Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – Spese correnti

Variazioni: -8.690 – Nomenclatore: -

Totale variazioni spesa: 0,00»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Raiti, Forgione, Liotta, Morinello e Sanzeri:
  - emendamento 1.1: “Il comma 1 dell’articolo 1 è soppresso.”;
  - emendamento 1.2: “Il comma 2 dell’articolo 1 è soppresso.”;
  - emendamento 1.3: “Il comma 3 dell’articolo 1 è soppresso.”
- dagli onorevoli Raiti, Forgione, Liotta e Morinello:
  - emendamento 1.4: “Il comma 4 dell’articolo 1 è soppresso.”

Pongo in votazione il mantenimento del comma 1 dell’articolo 1.

### **Richiesta di verifica del numero legale**

FERRO. Chiedo la verifica del numero legale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli De Benedictis, Liotta, Oddo e Panarello)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

*(Si procede alla verifica)*

*Sono presenti:* Arcidiacono, Ardizzone, Baldari, Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Cimino, Cintola, Confalone, Crisafulli, Cristaudo, Dina, Fleres, Formica, Franchina, Giambrone, Gurrieri, Incardona, Infurna, Leanza Edoardo, Lo Curto, Lo Monte, Mancuso, Maurici, Mercadante, Paffumi, Savarino, Savona, Sbona, Scalici, Stancanelli, Tumino, Turano, Vicari, Virzi, Zangara.

*Richiedenti:* De Benedictis, Ferro, Liotta, Oddo, Panarello.

*Sono in congedo:* Acanto, Catania Giuseppe, D’Aquino, Fratello, Granata, Leontini, Misuraca, Pagano.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della verifica**

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della verifica del numero legale:

Presenti ..... 43

L’Assemblea è in numero legale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo sia uno degli articoli che l'Aula dovrebbe cassare a priori, senza l'intervento del Commissario dello Stato o della Corte Costituzionale.

Infatti, si tratta di definire un fondo per la concessione di contributi che nasce dopo che in Commissione Bilancio si erano proposti decine e decine di emendamenti riguardanti singoli contributi che dovevano essere assegnati a singole associazioni.

Non c'è una ragione che può interessare il profilo di costituzionalità o giustificare il carattere d'urgenza e siccome tutto era basato sui fondi che dovevano gravare sul bilancio del 2005 penso che questa norma non abbia più motivo per essere riproposta.

Non possiamo trasformare l'Assemblea regionale siciliana in un organo che inventa fondi per dare contributi ad associazioni varie, senza che venga determinata la finalità con la quale queste associazioni operano, così come è accaduto nel corso dei lavori delle variazioni di bilancio da spinte di natura che bisogna definire esclusivamente clientelari.

Pertanto, signor Presidente, chiedo anche ai colleghi della maggioranza di non votare per il mantenimento del comma 1 dell'articolo 1 e, conseguentemente, di far decadere l'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del comma 1 dell'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Per richiamo al Regolamento**

CAPODICASA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Vorrei segnalare che risulta, dalla verifica del numero legale, che abbia votato l'onorevole Turano, che credo non sia presente in Aula!

PRESIDENTE. In attesa di una verifica da parte degli Uffici, sospendo la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 21.40 è ripresa alle ore 21.45)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Capodicasa per essersi fatto portavoce dell'intero Parlamento nel farci notare l'episodio accaduto. Il meccanismo dei pianisti, che tra l'altro è in uso in altre sedi istituzionali, non è mai stato utilizzato in questa sede. Voglio dire inoltre che ciò offende la dignità di coloro che ci sono e non risolve i problemi politici che si determinano in quest'Aula.

Personalmente, ritengo che va stigmatizzato il comportamento di chiunque abbia votato per un collega assente. Vi richiamo, quindi, ad un comportamento corretto per non appesantire ulteriormente il clima di questa sede e vi invito a riprendere i lavori con questa precisa posizione da parte della Presidenza. Se il fatto dovesse ripetersi, i lavori verranno immediatamente sospesi e rinviati ad altra data, dopo una necessaria verifica in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Si passa all'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.



**Richiesta di verifica del numero legale**

FERRO. Chiedo la verifica del numero legale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Oddo, Zago, Manzullo e Villari)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

*(Si procede alla verifica)*

*Sono presenti:* Arcidiacono, Ardizzone, Baldari, Basile, Beninati, Brandara, Burgaretta Aparo, Cimino, Cintola, Confalone, Crisafulli, Cristaudo, Dina, Fleres, Formica, Franchina, Giambrone, Incardona, Infurna, Lo Curto, Lo Monte, Mancuso, Maurici, Mercadante, Paffumi, Savarino, Savona, Sbona, Scalici, Stancanelli, Tumino, Vicari, Virzì.

*Richiedenti:* Ferro, Manzullo, Oddo, Villari, Zago.

*Sono in congedo:* Acanto, Catania Giuseppe, D'Aquino, Fratello, Granata, Leontini, Misuraca, Pagano.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della verifica**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti ..... 38

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.50, è ripresa alle ore 22.50)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.

**Richiesta di verifica del numero legale**

CRACOLICI. Chiedo la verifica del numero legale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Barbagallo, Capodicasa, Ortisi e Sbona)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

*(Si procede alla verifica)*

*Sono presenti:* Antinoro, Arcidiacono, Ardizzone, Baldari, Basile, Brandara, Burgaretta Aparo, Cintola, Crisafulli, Cristaudo, Fleres, Formica, Franchina, Incardona, Infurna, Leanza

Edoardo, Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Savarino, Savona, Sbona, Scalici, Segreto, Tumino, Virzì.

*Richiedenti non votanti:* Barbagallo, Capodicasa, Cracolici, Ortisi, Sbona.

*Sono in congedo:* Acanto, Catania Giuseppe, D'Aquino, Fratello, Granata, Leontini, Misuraca, Pagano.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della verifica**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti ..... 31

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è pertanto rinviata a martedì 10 gennaio 2006, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

#### **I - Comunicazioni.**

#### **II - Discussione dei disegni di legge:**

- 1) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio". (n. 1095 – I Stralcio/A). (*Seguito*);
- 2) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Secondo stralcio". (n. 1095 – II Stralcio/A). (*Seguito*);
- 3) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Terzo stralcio". (n. 1095 – III Stralcio/A). (*Seguito*);
- 4) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quarto stralcio". (n. 1095 – IV Stralcio/A). (*Seguito*);
- 5) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quinto stralcio". (n. 1095 – V Stralcio/A). (*Seguito*);
- 6) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Sesto stralcio". (n. 1095 – VI Stralcio/A). (*Seguito*);

- 7) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Settimo stralcio". (n. 1095 – VII Stralcio/A). (*Seguito*);
- 8) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Ottavo stralcio". (n. 1095 – VIII Stralcio/A). (*Seguito*);
- 9) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Nono stralcio". (n. 1095 – IX Stralcio/A). (*Seguito*);
- 10) - Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Decimo stralcio ". (n. 1095 – X Stralcio/A). (*Seguito*);
- 11) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Undicesimo stralcio". (n. 1095 – XI Stralcio/A). (*Seguito*);
- 12) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Dodicesimo stralcio". (n. 1095 – XII Stralcio/A). (*Seguito*);
- 13) - "Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Tredicesimo stralcio". (n. 1095 – XIII Stralcio/A) (*Seguito*).
- 14) - "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006" (nn. 1066-1094-1096) (*Seguito*);
- 15) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008" (nn. 1067-1094-1096). (*Seguito*).

### III - Discussione della mozione:

- N. 467 - «Provvedimenti urgenti per la tutela dei lavoratori della Cogema di Priolo (SR)», degli onorevoli Sbona, Acanto, Basile, Scalici, Ortisi e De Benedictis.

### IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Istituzione di un ulteriore turno elettorale autunnale per il rinnovo degli organi dei Comuni e delle Province della Regione. Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7» (n. 977/A) (*Seguito*);
- 2) - «Istituzione di poli turistici all'interno dei parchi dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie» (nn. 986-987/A);

- 3) - «Interventi per la valorizzazione turistica, fruizione e conservazione delle opere della “Fiumara d’arte» (n. 1003/A);
- 4) - «Norme per la promozione della Fondazione ‘The Brass Group’» (n. 998/A);
- 5) - «Disposizioni finanziarie urgenti e per la razionalizzazione dell’attività amministrativa» (n. 151-Norme stralciate II/A).

**V -** Votazione finale del disegno di legge:

- «Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei» (nn. 908-812- 6/A)

**VI -** Elezione delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea.

**VII -** Elezione di deputati segretari.

**La seduta è tolta alle ore 23.02**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA  
Il Direttore  
Dott.ssa Iolanda Caroselli

---